



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 304 del 7 dicembre 2021

***SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO
INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA
RUBRICA:***

“Energia e servizi di pubblica utilità”

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO,
DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE
DELLA RUBRICA
“ENERGIA E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA”**

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 14 - Bonifica e messa in sicurezza del sito industriale dismesso ex 'ITALKALI'.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

sulla S.S. 189 Palermo - Agrigento, nel territorio del Comune di Casteltermini (Ag) si trova il sito industriale dismesso ex Italkali;

lo stabilimento in esame che, negli anni e con il cambiare delle gestioni, è anche noto prima come fabbrica Montecatini, poi Montedison, dopo Salsi, e in seguito Ispea e Italkali, ha iniziato la sua attività nel 1960, con la lavorazione della kainite, un minerale che con opportuni interventi mirati veniva trasformato in un fertilizzante chimico usato in campo agricolo;

l'industria della Montecatini, per circa trent'anni, ha svolto un ruolo importante per l'economia di Casteltermini, impiegando circa 300 lavoratori e distinguendosi come la prima ed unica fabbrica italiana che svolgeva questo tipo di lavorazione;

rilevato che:

in seguito all'esaurimento della miniera Boscopalo di San Cataldo, che produceva la kainite, lo stabilimento, per ovvi motivi, è entrato in crisi, chiudendo definitivamente nel 1992;

da allora il sito industriale, che reca al suo interno una importante presenza di amianto e di eternit, versa in una situazione di degrado e di abbandono non più tollerabile, essendo diventato, con il tempo, una discarica abusiva di rifiuti di ogni genere;

negli anni, a causa della potenziale pericolosità inquinante dello stabilimento, sono stati effettuati diversi sopralluoghi da parte dei tecnici del Comune di Casteltermini, dell'ARPA, dell'ASP di Agrigento e della Protezione Civile, che hanno constatato la presenza di liquidi non meglio identificati e, soprattutto, fibre di amianto aerodisperse;

è stato più volte chiesto formalmente dall'Amministrazione Comunale agli enti

./..

responsabili il ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale a salvaguardia della salute umana;

era stata prospettata, da parte dell'ex Assessorato all'Industria, la convocazione di una conferenza di servizi per affrontare e risolvere in termini definitivi la questione ambientale dell'ex fabbrica. Tuttavia non risultano ulteriori adempimenti in merito;

nel luglio 2017, inoltre, si è verificato all'interno dello stabilimento un incendio di notevoli dimensioni, che ha generato una coltre di nube tossica destando la preoccupazione dei cittadini di Casteltermini e di Campofranco;

considerata la legge regionale 29/04/2014, n. 10:

considerato che:

l'Ufficio amianto, istituito dalla l.r. 10/2014 nell'ambito del Dipartimento regionale della protezione civile, annovera tra i propri compiti, il censimento e la mappatura della presenza di amianto nel territorio regionale, avuto riguardo al grado di pericolosità del rischio sanitario ed ambientale esistente;

presso il medesimo Ufficio è istituito il Registro pubblico degli edifici, degli impianti, dei mezzi di trasporto e dei siti con presenza certa o con conclamata contaminazione da amianto con obbligo di indicare il tipo, la quantità ed il livello di conservazione dell'amianto nonché il grado di rischio sanitario da dispersione delle fibre e la priorità della relativa bonifica;

allo stato degli atti non risulta approvato alcun aggiornamento del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 dicembre 1995;

per conoscere:

quali iniziative, gli enti interpellati, intendano assumere, coinvolgendo all'uopo anche il Comune di Casteltermini, al fine di garantire la bonifica e la messa in sicurezza del sito industriale ex Italkali dismesso, eventualmente sollecitando i legittimi proprietari dell'immobile ad attivarsi a tal fine;

lo stato di avanzamento e i motivi per i quali

./..

non si è ancora proceduto alla ridefinizione e all'aggiornamento - secondo le direttive del Piano nazionale amianto 2013 e le prescrizioni di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n.257 e successive modifiche ed integrazioni - del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto approvato con Decreto del Presidente della Regione del 27 dicembre 1995.

(31 gennaio 2018)

DI PAOLA - CAMPO - TRIZZINO PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

- Con nota prot. n. 21024 del 18 aprile 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 74 - Messa in sicurezza delle dighe Comunelli e Disueri nel territorio di Gela (CL).

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

dal Servizio nazionale Dighe è arrivato l'ordine di abbassare il livello dell'acqua della diga Comunelli, nel territorio di Gela, dagli attuali 90 cm a 30 cm, per ragioni di sicurezza;

la limitazione alla capacità assentita di invaso nasce, infatti, dalla non operatività dello scarico di fondo che attualmente è coperto di fango ma che deve essere necessariamente libero al verificarsi di condizioni di emergenza, quali frane, eventi sismici, ecc;

la diga, pertanto, necessita di operazioni di sfangamento che, liberando lo scarico di fondo, permetterebbero di mantenere inalterata la capacità assentita;

considerato che: .

tali operazioni di sfangamento sono già state proficuamente realizzate nel caso della Diga Ragoletto: nel 2009, con un investimento limitato e in tre mesi di lavoro, è stato possibile procedere alla classificazione del fango, all'individuazione del bacino dove convogliarlo e alla presentazione del progetto di sfangamento al Ministero e al Servizio nazionale dighe;

il progetto consisteva nell'installazione di una draga smontabile dotata di idrovora che incanalava il fango verso un'insenatura interna al bacino;

premessi, inoltre, che:

la diga Comunelli è a servizio di un vasto comprensorio irriguo tra Gela, Licata e Butera nel quale insistono coltivazioni di pregio che nel periodo estivo abbisognano di abbondanti quantità di acqua;

il livello assentito non consentirà, nei prossimi mesi, l'erogazione di acqua per usi irrigui con conseguenti danni alle coltivazioni e all'economia del territorio;

./..

anche la diga Disueri, che fornisce acqua ad est della Piana di Gela, necessita di interventi di consolidamento e messa in sicurezza, e le relative opere sono inserite nell'elenco degli interventi previsti dal Patto per la Sicilia e finanziate con 20 milioni di euro;

il relativo progetto è attualmente all'esame del Servizio Dighe nazionale;

per sapere:

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di procedere alle operazioni di sfangamento della Diga Comunelli, con la conseguente messa in sicurezza, scongiurando la mancanza di irrigazione per il bacino agricolo sotteso;

quale sia l'avanzamento dell'iter di approvazione del progetto per il consolidamento e la messa in sicurezza della Diga Disueri e se, nelle more, possa diventare concreto il rischio di disimpegno delle somme già reperite.

(14 febbraio 2018)

ARANCIO

- Nel corso della seduta n. 50 del 26 giugno 2018 l'Assessore per l'agricoltura ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 20132 del 16 aprile 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- Con nota prot. n. 3411/Gab del 20 luglio 2018 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 22 - Notizie sull'istanza per il rilascio del permesso di ricerca di idrocarburi nel golfo di Gela.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 7 Maggio 2013 l'ENI Divisione Exploration & Production, ha avviato le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, per il rilascio del decreto di compatibilità ambientale di un permesso di ricerca di Idrocarburi denominato d 33 G.R.-.AG;

il programma dei lavori diviso in tre fasi prevede:

prima fase: studi geologici e geofisici e rielaborazione di 100 km di dati sismici esistenti per la ricostruzione strutturale dell'area e per l'individuazione di strutture di interesse minerario;

seconda fase: acquisizione sismica 3D di circa 200 km quadrati volta alla definizione delle migliori strutture di interesse minerario individuate nella prima fase di studio;

terza fase: sulla base dei risultati dell'interpretazione dei dati geologici e geofisici condotti nelle fasi precedenti, sarà valutata la possibilità di perforare un pozzo esplorativo della profondità di circa 1.600 m dal fondo del mare;

presso il Ministero dell'Ambiente, avvalendosi della facoltà prevista per legge di produrre osservazioni, durante la procedura di VIA sono state depositate numerose osservazioni da parte di cittadini, istituzioni, ed associazioni che hanno messo in luce l'incompatibilità ambientale del programma dei lavori col delicato ecosistema dei luoghi (ad es. incompatibilità del sistema di rilievo sismico con la flora e la fauna marina, omissioni e vizi procedurali, omessa valutazione dei rischi della fase di coltivazione, etc;

nonostante le osservazioni presentate la Commissione Tecnica Via del Ministero dell'Ambiente in data 06/06/14, 05/12/14 e 24/04/2015 esprimeva pareri n°1511, 1671 e 1770 positivi con prescrizioni al programma dei lavori;

in data 29/11/2017, la società avviava una nuova procedura di Impatto Ambientale a seguito di ripermimetrazione in riduzione dell'area

./..

dell'istanza del permesso di ricerca in oggetto;

la società proponente dichiara di avere depositato la documentazione per la pubblica consultazione dello Studio di Impatto Ambientale presso i seguenti enti:

comuni di Licata, Butera, Gela, Acate, Vittoria, Ragusa, Santa Croce Camerina;
provincie di Caltanissetta, Ragusa ed Agrigento;
dipartimento dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana, Soprintendenza del Mare;
assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Ambiente, servizio 2 VAS/VIA;

il periodo in cui è possibile depositare le osservazioni del pubblico è scaduto il 3 febbraio 2018, fatto salvo l'obbligo di legge da parte della Regione Siciliana di esprimere proprio parere non vincolante anche fuori da predetto termine;

per le attività estrattive al di fuori delle 12 miglia non sono riconosciute royalty alla Regione Siciliana e per quelle esistenti all'interno delle 12 miglia dalla costa queste ammontano a cifre irrisorie. A titolo d'esempio il gettito delle royalty per il 2017 corrisposto alla Regione Siciliana per le attività estrattive in mare è ammontato a soli 296.347,75 euro;

considerato che:

le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare sono attività industriali ad alto rischio incompatibili con il fragile ecosistema marino, con le attività di pesca e con la vocazione turistica del territorio siciliano;

ai gravi rischi di incidente industriale ed alle disastrose potenziali conseguenze per l'economia e l'ambiente siciliano, non corrispondono vantaggi economici per la Regione siciliana;

per conoscere:

se abbiano effettivamente ricevuto lo Studio di Impatto Ambientale dell'istanza di permesso di ricerca in oggetto nei termini e nei modi previsti dalla normativa vigente e se gli stessi hanno conseguentemente proceduto alla valutazione del SIA ed alla produzione delle conseguenti osservazioni;

se abbiano intenzione di opporsi alla istanza di permesso di ricerca in oggetto;

se abbiano intenzione di opporsi alle numerose istanze di ricerca e coltivazione di idrocarburi e

./..

più in generale se vuole intraprendere un opposizione politica e legale contro lo sfruttamento petrolifero ed industriale del Canale di Sicilia oggetto di numerosissime istanze e permessi di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 febbraio 2018)

DI CARO - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
- DE LUCA A. - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO -
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato all'Assessore per l'energia.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 133 - Chiarimenti circa gli oneri di conferimento in discarica di contrada Bellolampo (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia risulta da decenni caratterizzata da continue dichiarazioni di emergenza che hanno comportato il ricorso a centinaia di milioni di euro di fondi pubblici;

diversi comuni autorizzati al conferimento e al trattamento dei rifiuti presso la discarica di Bellolampo, hanno più volte denunciato l'assenza di soluzione per gli alti costi subiti dalle amministrazioni e in particolare il Sindaco di Carini che ha reso a mezzo stampa dichiarazioni che denunciavano le incongruenze del sistema;

molti dei comuni che conferiscono a Bellolampo e in particolare il Comune di Carini che interessa un vasto territorio, ha già raggiunto oltre il 50% di raccolta differenziata a fronte del 15% su cui si attesta il Comune di Palermo con la conseguenza che Carini, come altri comuni, che attuano la raccolta differenziata, subiscono i maggiori costi rispetto al Comune di Palermo che, non procedendo alla raccolta differenziata, intasa la VI vasca di Bellolampo interamente finanziata nel 2013 con fondi pubblici;

considerato che:

con bando GURI n.110 del 18-9-2013 è stato finanziato con euro 32.480.892,54 la 'realizzazione di un impianto per il trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani (...) Bellolampo';

con nota Commissario Delegato prot. 383 del 28.12.2012 sono stati finanziati con euro 19.997.888,33 'lavori di esecuzione della VI Vasca () di Bellolampo'.

rilevato che:

la S.p.A. Risorse Ambiente Palermo (RAP), incassa dai Comuni conferitori una tariffa pari a euro/T.ta 115,20 che comprende anche euro 22,90 per 'Spese di investimento e costruzione discarica compresi gli oneri finanziari ed i costi per la

./..

realizzazione di opere di mitigazione ambientale' come si legge all'art. 3 del contratto sottoscritto, dalla RAP con il Comune di Corleone che lo ha approvato con Delibera G.M. 103 del 11 luglio 2016;

il Comune di Carini, dapprima e analogamente il Comune di Corleone, così come è presumibile in tutti gli altri comuni conferitori, ha ricevuto dalla RAP, fatture di pagamento nelle quali si legge 'quota a carico clienti per ammortamento vasca 6 22,90 euro/T.ta';

il Comune di Carini ancora una volta è stato costretto con Delibera n. 38, in data 16 marzo 2018, a sottoscrivere un contratto per conferire i rifiuti a Bellolampo con un costo di ben 178,50 euro/T.ta;

la ditta Ecoambiente SPA risulta affidataria senza gara e in esclusiva dei diritti assegnati dalla RAP con la Delibera 214 del 14 luglio 2016;

evidenziato che:

la RAP, partecipata interamente dal Comune di Palermo, beneficia di un introito illegittimo, facendo gravare, sulla tariffa applicata ai comuni, una quota di ammortamento dell'investimento malgrado lo stesso investimento sia stato fatto con risorse pubbliche provenienti dalla fiscalità generale, infatti nella 'tariffa di conferimento nella vasca VI per l'ammortamento' sono connessi anche precedenti investimenti finanziati con altri fondi pubblici (nota Commissario Delegato prot. 383 del 28.12.2012 pari a euro 19.997.888,33);

con l'Ordinanza di Protezione Civile 513 del 8-3-2018 si assegna, ancora una volta, direttamente alla RAP del Comune di Palermo 28,5 milioni di euro per la realizzazione della VII vasca;

ritenuto che per ultimo la scelta del Governo Musumeci premia chi non fa la raccolta differenziata ovvero il Comune di Palermo che conferisce in discarica quasi per intero la quantità di rifiuti raccolti a danno dei Comuni che stanno dimezzando le quantità di conferimento e che sono impegnati ad incrementare le quantità di raccolta differenziata, come nel caso di Carini e di tanti altri Comuni della provincia di Palermo, e sono gravati anche del costo ulteriore di trasferimento presso altri siti a centinaia di chilometri di distanza;

per sapere:

./..

se l'Assessore in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sin qui esposti e se non fosse informata quali ragioni abbiano impedito l'azione di vigilanza relativa all'iter amministrativo adottato dalla Rap;

quali atti urgenti si intendano intraprendere per tutelare l'interesse pubblico, acquisita l'illegittima condotta amministrativa posta in essere dalla Rap, mirante a produrre un doppio profitto per la medesima finalità, incassando contestualmente sia dai fondi emergenziali che dalle fatture, atteso pertanto l'apparente ingiusto profitto con altrui danno;

quali ragioni abbiano condotto il Governo della Regione ad utilizzare i poteri emergenziali per premiare' con fondi pubblici (28,5 mil/euro), assegnati senza alcuna procedura competitiva, direttamente la RAP spa del Comune di Palermo e contemporaneamente danneggiare con prezzi elevatissimi (178,5 euro/T.ta) i Comuni che espletano la raccolta differenziata;

quali azioni si intendano infine intraprendere per consentire la restituzione ai Comuni interessati e quindi alle collettività locali della quota di tariffa maggiorata dagli oneri dell'ammortamento che non erano dovuti.

(28 marzo 2018)

CRACOLICI

- L'interrogazione è stata trattata dall'Assessore per le autonomie locali su delega dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità (V. resoconto seduta n. 58).

- 25 lug 2018 Rinviate Seduta n. 58 AULA

- Con nota prot. n. 5668/GAB del 5 ottobre 2018 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.Ars.

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 38 - Istituzione delle commissioni tecniche in materia di servizio idrico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 27 novembre 2007, la gestione idrica integrata nell'ex Provincia di Agrigento è stata affidata alla società privata Girgenti Acque s.p.a.;

nei trascorsi otto anni i cittadini agrigentini non si sono ritenuti soddisfatti della suddetta gestione privata che non si è rivelata efficace, efficiente ed economica, caratteristiche richieste per un servizio essenziale e di pubblica utilità com'è quello relativo al servizio idrico;

considerato che:

in data 11 agosto 2015, è stata approvata da questa Assemblea la legge regionale n. 19/2015 contenente la 'Disciplina in materia di risorse idriche';

ai sensi del comma secondo dell'art.1, la predetta legge si prefigge l'obiettivo di definire i principi di tutela, il governo pubblico e partecipativo della gestione delle acque nel rispetto dei principi di sostenibilità, solidarietà, trasparenza, equità sociale ed efficacia;

l'art. 4 legge reg. n. 19/2015 (gestione del servizio idrico integrato), comma 7;

l'art.12 l.r. 19/2015;

per conoscere quando intendano decretare l'istituzione delle commissioni tecniche con fini ispettivi, previste dall'art. 12 della legge regionale in oggetto, nei liberi consorzi comunali di Caltanissetta, Enna ed Agrigento.

(17 aprile 2018)

MANGIACAVALLO - TRIZZINO - PALMERI -
SUNSERI - CAMPO - ZAFAKÀNA - CAPPELLO - FOTI -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO
- MARANO

./..

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato all'Assessore per l'energia.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 43 - Smaltimento dei rifiuti liquidi a Catania.

Al Presidente della Regione, premesso che:

la SIDRA, Società per Azioni a capitale interamente detenuto dal Comune di Catania, gestisce il Servizio Idrico Integrato nell'ambito dell'area metropolitana di Catania ed in alcuni comuni limitrofi (S. Agata Li Battiati, S. Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo, Gravina, S. Gregorio, Misterbianco), dalla captazione alla distribuzione di acqua ad uso civile, irriguo ed industriale alla gestione della fognatura e della depurazione delle acque reflue;

l'impianto di depurazione dovrebbe poter assicurare il servizio ad una potenzialità di 325.000 abitanti equivalenti, direttamente o mediante il ricevimento degli espurghi attraverso l'impianto di smaltimento dei bottini;

appreso che;

dallo scorso 15 dicembre la Sidra, come gestore dell'impianto di depuratore, ha limitato alle aziende di trasporto la possibilità di conferimento dei rifiuti liquidi autotrasportati nel sito di depurazione di contrada Pantano d'Archi, riducendo significativamente la quantità dei liquami da trasferire;

segnatamente alle ditte operanti è stata imposta una soglia di conferimento ridotta del 65% rispetto alla quantità normalmente consentita, cioè 65 tonnellate al giorno di frazioni organiche, assolutamente non idonea a soddisfare il bisogno ambientale ed igienico-sanitario delle utenze titolari di fosse settiche, le quali necessitano di periodiche manutenzioni ed allontanamento delle parti organiche dei liquami per il loro corretto funzionamento, in coerenza con le disposizioni contenute nel Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Testo Unico Ambientale - che regola il settore di tutela delle acque dall'inquinamento e di salvaguardia dei corpi idrici recettori;

in particolare, da ciò che risulta agli scriventi, tale quantitativo risulterebbe assolutamente insufficiente per rispondere alla richiesta di interventi che perviene dal pubblico e dal privato, questo comporta non solo il rischio concreto del blocco delle attività delle aziende di espurgo, con ricadute economiche non indifferenti,

./..

in quanto esse, non potendo lavorare a piano regime, non riescono a mantenere i mezzi e a pagare gli operai, ma ciò che appare gravissimo e che desta preoccupazione è che il protrarsi di tale situazione possa portare a una emergenza igienico-sanitaria;

in risposta alle sollecitazioni, la Sidra s.p.a. ha affermato che: '() le restrizioni operate sono conseguenza di uno stato di grave emergenza ambientale, derivante dall'accertata indisponibilità di impianti all'uso autorizzati cui conferire, con contiguità, i fanghi prodotti da Sidra spa nell'impianto di Pantano d'Arce dalla depurazione di acque reflue urbane e dal trattamento dei rifiuti liquidi. Risulta che a seguito di un'indagine della Procura di Reggio Calabria, gli impianti di recupero fanghi della depurazione presenti nella provincia di Catania hanno ritenuto di sospendere, cautelativamente, la ricezione di tale rifiuto per le attività di recupero a compostaggio, tenuto conto che l'impianto accusatorio poggerebbe, al momento, sull'assunto di asserita (da parte di Ctu) non ammissibilità in agricoltura di fanghi che derivano da impianti di depurazione in cui oltre ai reflui conferiti su gomma. Le preminenti esigenze di salvaguardia dell'ambiente e delle norme a tal fine vigenti, dovrebbero suggerire, a tutta la filiera del processo di produzione e smaltimento dei rifiuti liquidi di identificare soluzioni adeguate anche nella malaugurata ipotesi di conferma della prospettata argomentazione, che ha determinato l'inconferibilità dei fanghi da parte di Sidra in quanto gestore di impianto che riceve reflui urbani e rifiuti autotrasportati su gomma (tra cui i bottini). Tale criticità aggrava ancor più la cronica criticità riguardante la gestione dei fanghi nell'intero ambito regionale, caratterizzato da un numero di impianti di recupero, in gran parte presenti nel territorio di Catania, assolutamente insufficiente a soddisfare la domanda di smaltimento dei fanghi derivanti dagli impianti di depurazione presenti nell'isola';

alla luce di quanto sopra esposto, atteso che il pericolo di un'emergenza sanitaria risulta imminente e concreto, in quanto non sarà più possibile non solo procedere alla pulizia delle fognature all'interno delle abitazioni, ma le maggiori ripercussioni verrebbero a crearsi in luoghi pubblici come: ospedali, uffici pubblici e scuole, al fine di evitare che si pervenga a un totale black out del sistema di smaltimento dei reflui;

per conoscere se intenda intervenire sulla questione, assumendo tutte le iniziative di propria

./..

competenza, anche normative, affinché venga senza alcun ulteriore indugio affrontata l'emergenza, di concerto con il comune di Catania, la Prefettura e tutti i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 aprile 2018)

FOTI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

- Con nota prot. n. 25884/Gab del 15 maggio 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 51 - Chiarimenti in merito all'operato dei commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 9 del 2010.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con legge regionale 8 aprile 2010 n. 9, la Regione siciliana ha disciplinato, tra le altre cose, l'avvio operativo delle società di regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (SRR), enti di governo del settore rifiuti costituiti in forma di società consortili da province e comuni, ricompresi in ciascun ambito territoriale ottimale, per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti;

l'articolo 8 della citata legge individua le funzioni delle S.R.R., che, oltre a quelle previste dagli artt. 200, 202 e 203 del d.l.gs. n. 152 del 2006, sono le seguenti: 1) espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti; 2) attività di controllo per la verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati dai contratti di affidamento del servizio; 3) trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla regione e attività di informazione nei confronti della Regione e della Provincia; 4) attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel proprio territorio 5) conclusione di accordi per la programmazione, organizzazione, realizzazione e gestione qualora nel piano di gestione rifiuti siano previsti impianti che coinvolgano più ATO;

l'articolo 14 prevede, a sua volta, il potere sostitutivo da parte della Regione, disponendo che nel caso in cui le SRR non ottemperino alle funzioni e ai compiti assegnati, l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, dispone, previa diffida, la nomina di commissari straordinari;

rilevato che:

dall'analisi delle attività di competenza di tali enti, emergono gravi criticità connesse al

./..

compimento degli atti propedeutici al regolare funzionamento delle S.R.R, quali quelli relativi al transito del personale, al trasferimento della dotazione di attrezzature, di beni ed impianti di consorzi e società d'ambito in liquidazione, alle procedure di recupero di capitale sociale non versato dai comuni soci delle S.R.R e ad esigenze di carattere logistico-organizzativo (assenza di sedi operative; mancata analisi dei fabbisogni per la predisposizione di un budget previsionale) che hanno finito per aggravare la situazione di stallo creatasi;

allo stato attuale, risultano solo parzialmente realizzati gli adempimenti relativi all'attuazione delle procedure di mobilità per il transito del personale sulla base di quanto disposto dal comma 10 dell'art. 7 della legge regionale n. 9/2010, considerato che, solo a seguito dell'emanazione di un apposito atto di indirizzo da parte dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità (nota prot. n. 5189/Gab del 12 ottobre 2015), sono state approvate le relative dotazioni organiche;

il Presidente della Regione, nel corso del tempo, ha tentato di porre rimedio a tale situazione di grave ritardo nell'avvio dei nuovi soggetti gestori del servizio mediante l'adozione di apposite ordinanze ai sensi dell'art. 191 del d.lgs. 152/2006, che hanno previsto la diffida e la messa in mora dei presidenti delle S.R.R., nonché, successivamente, la nomina, con le modalità previste all'art. 14 della legge regionale n. 9/2010, di commissari straordinari dotati di poteri accertativi e sostitutivi al fine di addivenire, con ripetuta assegnazione di termini perentori all'affidamento del servizio mediante procedure di gara ovvero tramite la costituzione di apposite società a partecipata pubblica;

con Ordinanza n. 20/RIF del 14 luglio 2015, reiterata con la n. 1/RIF del 14 gennaio 2016, sono stati nominati i primi commissari straordinari; con la successiva n. 2/RIF/2017 si è rinnovata la nomina di commissari straordinari delle SRR con poteri sostitutivi e di vigilanza, provvedendo con decreto Presidenziale n. 526 del 9 marzo 2017 all'istituzione di una struttura tecnica per il coordinamento delle attività di commissariamento, nonché per il monitoraggio e la omogeneizzazione degli interventi straordinari posti in essere al fine dell'avvio operativo delle S.R.R;

con decreto del Presidente della Regione n. 555 del 13 aprile 2018, sono stati ulteriormente nominati i commissari straordinari per le seguenti

./..

SRR: Messina Area Metropolitana, Enna Provincia, Ragusa Provincia, Palermo Area Metropolitana, Palermo Provincia Ovest, Trapani Provincia Sud, Agrigento Provincia Est, Agrigento Provincia Ovest, Palermo Provincia Est;

ciò al fine di dare esecuzione all'ordinanza del Presidente della Regione n. 2/Rif. del 28 febbraio 2018 che ha reiterato per il periodo dal 1 marzo 2018 al 31 maggio 2018 la speciale forma di gestione dei rifiuti nella Regione, ed in particolare all'articolo 3;

considerato che:

alla luce della situazione delineata, appare censurabile l'ulteriore ricorso da parte della Regione all'esercizio del potere di diffida per l'operatività delle S.R.R., più volte disatteso dai commissari, mediante l'imposizione di termine per la cessazione del commissariamento delle società e la ricostituzione degli organi societari, previa definizione della procedura di affidamento del servizio di raccolta, trasporto e spazzamento e dell'immediato transito del personale. Si tratta evidentemente di modalità che si sono rivelate prive di effetti immediati e concreti i quali richiederebbero piuttosto forme strutturate di coordinamento (soprattutto dei rapporti tra S.R.R ed ex società e consorzi d'ambito, nonché tra ARO e S.S.R) e di programmazione operativa;

in questo quadro generale, le S.R.R sembrano ben lontane dal ruolo loro assegnato dalla legge regionale n. 9, mancando i presupposti per l'avvio e il funzionamento delle società soggette ancora una volta all'imposizione di termini perentori per l'attuazione di adempimenti che necessitano da parte della Regione di una corretta pianificazione funzionale ed economico-finanziaria del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

per conoscere:

quali siano stati i risultati ottenuti dai commissari straordinari, fino a questo momento nominati, in termini di ottemperanza alle funzioni e ai compiti assegnati alle SRR;

quali azioni di programmazione operativa e di definizione dei rapporti tra SRR ed ex società d'ambito ed SRR ed ARO intenda intraprendere questo Governo al fine di addivenire alla cessazione del fallimentare sistema di commissariamento.

(16 maggio 2018)

./..

ZAFARANA - DI PAOLA - CAMPO - TRIZZINO -
PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO -
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA
- TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI
CARO - MARANO

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e
relativa documentazione allegata, assunta al bollo
d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area
Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata
al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria
generale della Presidenza della Regione - Area 2,
Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto
ispettivo è stato delegato all'Assessore per
l'energia.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 261 - Chiarimenti in merito all'Avviso pubblico per la selezione di 25 esperti per la redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Dipartimento Acqua e rifiuti ha pubblicato sul sito della Regione, D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, un avviso pubblico relativo alla selezione di 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1 'Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma';

i profili professionali oggetto della selezione sono distinti nelle figure senior e junior secondo gli anni di esperienza maturati, e in rapporto a questa vengono fissati i relativi corrispettivi allegati in tabella;

considerato che:

detta selezione si è resa necessaria successivamente ad un atto d'interpello, prot. 57428 del 21/05/2018, per il reperimento delle eventuali risorse interne da destinare alla redazione del Piano rifiuti e che alla data di scadenza, fissata in sette giorni, non è stata individuata alcuna figura interna idonea;

il Dipartimento Regionale della Programmazione, con nota n. 7102 del 26/04/2018, ha dichiarato che il Progetto di azioni di assistenza e supporto per la pianificazione e la programmazione in materia di rifiuti possiede le caratteristiche per essere finanziato a valere sull'Asse 11 - Assistenza tecnica al PO FESR Sicilia 2014/2020 - Azione 11.1.1.;

rilevato che:

l'articolo 4 del succitato D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, per i costi relativi agli incarichi professionali degli esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e supporto alla redazione del nuovo Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1

./..

{Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma?, uniformemente al prospetto dei costi allegato, dispone la prenotazione d'impegno di 355.000,00 per l'anno 2018 e 1.200.000,00 per l'anno 2019 sul Cap. 642092 del bilancio della Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti- Codice SIOPE: U 2.02.03.05.001.;

per sapere:

quali siano le ragioni amministrative che hanno impedito l'impiego del personale in atto contrattualizzato presso il Dip. Acque e Rifiuti e proveniente dalla disciolta ARRA in possesso delle competenze specifiche per la redazione del piano dei rifiuti;

se la scelta di avvalersi di singole professionalità esterne all'amministrazione quali esperti non riproponga un modello che il legislatore regionale ha inteso superare, ovvero quello di preconstituire sacche di precariato che, così come avvenuto nel passato, attraverso proroghe concesse dal legislatore, determini un'aspettativa di stabilizzazione nei ruoli dell'amministrazione regionale aggirando le procedure di accesso nella pubblica amministrazione e contravvenendo, altresì, al blocco di assunzioni o di contrattualizzazione anche temporanea prevista dalla legislazione vigente;

se l'utilizzo di risorse destinate all'assistenza tecnica del PO FESR 2014/2020 non sia in contrasto con le finalità dell'attività di assistenza tecnica per l'attuazione, la valutazione e il monitoraggio sull'intero programma PO FESR 2014/2020 e non su singole linee di intervento e che pertanto non può farsi ricorso, ad avviso degli interroganti, alla frammentazione della spesa aggirando in tal modo le procedure di affidamento che devono prevedere un unico soggetto abilitato al controllo sull'intero programma;

come possa essere considerata coerente la redazione del piano regionale dei rifiuti, attività ordinaria dell'amministrazione regionale con le finalità del PO Fesr e, pertanto, se non sia da ravvisare una distrazione di fondi, l'utilizzazione di risorse previste per l'assistenza tecnica sul PO Fesr e non per il supporto amministrativo di attività ordinarie dell'amministrazione regionale;

se l'avviso pubblico finalizzato alla selezione in oggetto sia compatibile con quanto fissato dalla delibera del CdM 8 febbraio 2018 relativamente alle

./..

azioni possibili per il superamento dello stato di emergenza in Sicilia nel settore dei rifiuti;

quali ragioni abbiano impedito di emanare un bando unicamente per l'assistenza tecnica specificamente idonea alla redazione del piano scegliendo invece la soluzione dell'avviso pubblico;

se non ritengano opportuno procedere al ritiro dell'avviso in oggetto, ed eventualmente procedere ad una più confacente soluzione dell'assistenza tecnica.

(4 luglio 2018)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO - CATANZARO -
CRACOLICI - DIPASQUALE - GUCCIARDI -
LANTIERI - SAMMARTINO

- L'interrogazione è stata trattata dall'Assessore per le autonomie locali su delega dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità (V. resoconto seduta n. 58).

- 25 lug 2018 Rinvia Seduta n. 58 AULA

- Con nota prot. n. 44175/IN.17 del 20 agosto 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- Con nota prot. n. 5606/Gab del 4 ottobre 2018 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 413 - Chiarimenti circa i tempi di realizzazione del 'Piano regionale di gestione dei rifiuti'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

alcune procedure del PO FESR 2014/2020, relative alle azioni del Dipartimento Acqua e Rifiuti 6.1.1., 6.1.2. e 6.1.3., per un totale di 107.861,068 euro, risultano ad oggi bloccate in quanto collegate al soddisfacimento della condizionalità ex ante 6.2 di cui all'art. 19 del Reg. UE 1303/13;

la Commissione europea, non ha ritenuto soddisfatta la condizionalità ex ante per l'assegnazione dei fondi, a causa di violazioni riconducibili alla mancanza di definizione del piano rifiuti e alla carenza di informazioni sulla futura produzione dei rifiuti, sul trasferimento degli stessi all'estero, sulla chiusura degli impianti esistenti, oltre che sulle attività predisposte per l'obiettivo, da conseguire entro il 2020, del riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti;

con Deliberazione 223/2017 la Corte dei Conti ha precisato che 'l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti, (...) di fatto non ancora realizzato, (...) è ormai improcrastinabile, al fine non solo di sbloccare l'erogazione dei fondi comunitari, ma anche di affrontare concretamente ed efficacemente tutte le emergenze attuali e future del settore.';

considerato che:

con D.D.G. del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti n. 659 del 27/06/2018 è stato approvato 'l'avviso Pubblico per la selezione di n. 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti - PO FESR 14/20. Azione 11.1.1 Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma', e che tale progetto, redatto dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, è finalizzato alla redazione del nuovo 'Piano regionale di gestione dei rifiuti' in Sicilia e di conseguenza all'adempimento della condizionalità ex ante 6.2 prevista dall'art. 19 del Reg. 1303/13;

./..

l'art. 6 del sopradetto Avviso rubricato Luogo, durata e trattamento economico stabilisce espressamente che gli incarichi avranno una durata minima di 8 e massima di 18 mesi prorogabile ai sensi di legge e che l'art. 3 rubricato Spresentazione della candidatura e contenuto della domanda, indica quale data di scadenza del sopradetto avviso il 23/07/2018;

con Delibera n. 158 del 5/4/2018, la Giunta Regionale ha approvato, nelle more dell'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e dei piani d'Ambito il Piano stralcio della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia;

che al punto 9 del succitato Piano stralcio, rubricato cronoprogramma si prevede l'approvazione del Piano regionale per la gestione integrata entro 12 mesi dall'approvazione del piano stralcio;

il 9 agosto 2018, il Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti ha pubblicato a titolo di preinformazione uno schema dell'avviso pubblico per la concessione di agevolazioni in favore dei Comuni, anche in forma associata, per il sostegno alle attività di compostaggio di prossimità dei rifiuti organici in fase di predisposizione, precisando che lo stesso potrebbe subire modifiche a seguito del rilascio della coerenza da parte del Dipartimento Regionale della Programmazione, che risulta essere una delle misure bloccate a causa del mancato soddisfacimento della condizionalità ex ante di cui in premessa;

da una dichiarazione resa alla stampa il 9 settembre 2018 dal Presidente della regione On. Nello Musumeci, si apprende che 'Il piano dei rifiuti sarà pronto entro dicembre';

tenuto conto che appare altamente inverosimile che il piano rifiuti possa essere completato entro il prossimo dicembre per le motivazioni precedentemente esposte, e nel caso fosse vero, non si comprenderebbe allora quale possa essere la funzione dell'avviso pubblicato in data 27/06/2018 con il quale si intende procedere alla selezione di 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti;

per sapere:

quali siano i tempi reali previsti e ipotizzati dal Governo per la redazione del 'Piano regionale di gestione dei rifiuti';

./..

quando gli esperti che dovranno assistere il Dipartimento per la redazione del predetto piano verranno incaricati e prenderanno servizio.

(11 settembre 2018)

SUNSERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
- DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

Con nota prot. n. 57394/IN.17 del 15 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- Con nota prot. n. 529/Gab del 18 gennaio 2019 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 561 - Esclusione del fiume Irminio dagli interventi di ripulitura.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Presidente della Regione ha annunciato i primi di ottobre a mezzo stampa che sono previsti imminenti interventi di ripulitura e ripristino della funzionalità idraulica di fiumi e torrenti siti in provincia di Ragusa;

rilevato che:

gli interventi sarebbero posti in essere in base ad una ricognizione del Genio civile di Ragusa, che avrebbe individuato i seguenti siti: il fiume Irminio di contrada Margi a Giarratana, per una spesa preventivata di circa 260mila euro; i corsi d'acqua pubblici del bassopiano ispicese, per una spesa preventivata di circa 253mila euro; il torrente Modica-Scicli, per una spesa preventivata di circa 264mila euro; il fiume Dirillo in contrada Schembri ad Acate, per una spesa preventivata di circa 253mila euro;

il costo totale degli interventi preventivato è quindi di circa un milione di euro, che sembrerebbe gravare sulle risorse stanziata a seguito dell'istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, effettuata con l'art. 3 della l.r. 8 maggio 2018, n. 8;

considerato che:

tra gli interventi programmati non rientra alcuna manutenzione e pulizia dell'alveo del fiume Irminio, che in occasione delle ultime piene ha arrecato danni enormi ai proprietari dei terreni costeggiati dal corso d'acqua, e in particolare nel tratto tra la stazione ferroviaria di Ragusa Ibla fino a circa tre km dopo;

i proprietari dei terreni hanno infatti subito e denunciato l'inondazione delle terre e la rovina irreversibile dei propri mezzi di trasporto e macchine da lavoro, causate dall'ammassarsi di rami, alberi secchi e detriti vari mai ripuliti, che hanno formato una sorta di diga naturale, impedendo il regolare fluire delle acque che in tal modo, dopo essere giunte ad un'altezza di circa quattro metri, hanno esondato e travolto tutto

./..

quanto hanno trovato nel loro tragitto;

a monte del fiume Irminio è situata la diga artificiale di Santa Rosalia, i cui gestori, nel periodo estivo, provvedono a ridurre la fuoruscita dell'acqua sul fiume. Questo comporta la puntuale scomparsa dell'acqua, nel tratto di fiume indicato, per tutto il periodo estivo, dell'acqua, provocando la moria della fauna e della flora. Di conseguenza le numerose piante disseminate sul letto del fiume, alte anche oltre dieci metri, ogni anno seccano e crollano sul letto del fiume, intasando, in occasione delle piene, il corso d'acqua e provocando i danni sopra citati;

per sapere:

se non ritengano opportuno inserire anche il fiume Irminio, nel tratto che costeggia il territorio di Ragusa Ibla, tra gli interventi di manutenzione e pulizia dei fiumi e torrenti previsti in provincia di Ragusa;

i criteri in base ai quali siano stati individuati dal Genio Civile di Ragusa i siti oggetto dell'intervento;

se sia ravvisabile una qualche omissione da parte dei funzionari del Genio Civile di Ragusa in ordine alle richieste di interventi per la pulizia e manutenzione del fiume Irminio;

se non intendano sollecitare gli organi competenti al fine di vigilare, effettuare i dovuti controlli di sicurezza sul corso d'acqua, e provvedere alla pulizia dell'alveo e alla rimozione dei detriti segnalati;

a che punto sia l'istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia prevista dall'art. 3 della l.r. 8 maggio 2018, n. 8, ed in particolare se si sia proceduto alla costituzione degli organi e quando si inizierà a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i relativi programmi di intervento.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 novembre 2018)

CAMPO - TRIZZINO - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO

./..

SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A. - 'PAGANA - DI CARO - MARRANO

- Con nota prot. n. 2284/Gab del 31 maggio 2019
l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria
incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 139 - Notizie in merito alla predisposizione di un nuovo P.E.A.R.S. nel territorio regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Regione ha approvato con Decreto del Presidente del 9 marzo 2009 il Piano Energetico Ambientale (PEARS) con il quale sono state disciplinate le linee di riferimento per l'azione amministrativa nel settore dell'energia elettrica ed in particolare di quella prodotta da fonti rinnovabili;

il piano ha introdotto, in attuazione degli impegni istituzionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto, le misure programmatiche del sistema energetico regionale atte a favorire uno sviluppo sostenibile incentrato sulla salvaguardia e la tutela dei valori ambientali, paesaggistici, territoriali e di identità della Sicilia;

ritenuto che:

il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 concernente le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e la nuova strategia energetica nazionale, in materia di autorizzazione di impianti eolici, al fine di assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e la sostenibilità degli stessi, ha inteso indicare quali elementi porre a base della procedura di autorizzazione, in particolare al Capitolo IV, paragrafo 16, la buona progettazione ed al successivo paragrafo 17 la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione degli impianti';

con successivo Decreto del Presidente del 18 luglio 2012, n.48, Regolamento recante norme di attuazione all'art. 105, comma 5, della legge regionale n.11 del 2010, sono state disciplinate le modalità di attuazione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, stabilendo, in applicazione degli indirizzi forniti dal D.M. 10 settembre 2010, la istituzione della apposita commissione regionale composta dai dirigenti dei Dipartimenti interessati finalizzata alla individuazione delle aree e dei

./..

siti non idonei alla installazione di impianti;

rilevato che:

con legge regionale n. 29 del 20 novembre 2015 recante Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche si è stabilito che entro 180 giorni dall'approvazione della stessa il Governo della Regione avrebbe dovuto emanare un decreto con il quale venivano fissati i criteri ed individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 Kw;

sulla Gazzetta ufficiale n. 44 del 20 ottobre 2017 della Regione siciliana è stato pubblicato il D.P.R.S. 10 ottobre 2007 recante Definizione dei criteri ed individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 20 novembre 2015, n. 29, nonché dell'art. 2 del regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, legge regionale 10 maggio 2010, n. 11, approvato con decreto presidenziale 18 luglio 2012, n. 48;

rilevato, inoltre, che:

in data 10 novembre 2017, il Ministero dello Sviluppo Economico, ha decretato la Strategia Energetica Nazionale, che delinea i nuovi obiettivi da raggiungere a livello nazionale in materia di sviluppo dell'impiantistica energetica derivante da energia rinnovabili, nonché le quote di energia rinnovabile da raggiungere nel mix energetico nazionale;

sia prossimo alla pubblicazione, il c.d. decreto F.E.R. con cui l'Italia si starebbe dotando, nuovamente, di uno strumento di normazione secondaria che preveda l'incentivazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione della S.E.N. 2017, e che, dunque, darà nuovo appeal economico ai medesimi impianti, anche se, da notizie di stampa, si apprende che dovrebbe premiare gli impianti di medie-piccole dimensioni;

per conoscere:

quali linee guida, alla luce della nuova normativa regionale e nazionale, abbia adottato codesto Assessorato al fine di attuare quanto disciplinato dagli atti normativi citati;

se sia stato rispettato, e con quali atti di

./..

normazione secondaria, la mappa delle aree non idonee individuata con D.P.R.S. 10 ottobre 2017;

quali autorizzazioni di impianti eolici siano state rilasciate negli ultimi 14 mesi da codesto Assessorato;

se codesto assessorato stia predisponendo un nuovo PEARS e quale posizione prenderà in merito alle autorizzazioni di nuovi impianti eolici;

se non si ritenga opportuno, data la mancata pubblicazione del Decreto F.E.R. , di attendere ancora prima di adottare qualsiasi strumento regolamentare che disciplini le modalità di rilascio di A.U. di impianti eolici, al fine di adottare i sopracitati regolamenti con una compiuta e completa ottica d'insieme sulle strategie da adottare in questo strategico settore per la Regione siciliana;

(30 dicembre 2018)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE

- Con nota prot. n. 5782/INTERP.17 dell'11 febbraio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 170 - Adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica avviata dalla Regione Siciliana sul Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), ha trasmesso all'Autorità competente regionale, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs.152/2006, le osservazioni al Rapporto ambientale;

il documento contiene una lunga lista di gravi criticità rilevate nella elaborazione sia del Piano che del Rapporto ambientale tanto che 'le sostanziali carenze documentali, tecniche e scientifiche riscontrate nella documentazione pubblicata ed in particolare nel Rapporto ambientale, non consentono a questo Ministero, che si avvale della collaborazione dell'ISPRA, di poter esprimere una valutazione esaustiva in merito alla sostenibilità ambientale del Piano in oggetto';

in particolare, si rileva come il Rapporto ambientale risulti privo di informazioni ed analisi tecniche fondamentali, quali una accurata analisi di contesto, la valutazione di incidenza sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, le verifiche di coerenza, la valutazione degli impatti ambientali delle azioni/misure, gli indirizzi tecnicamente rilevanti per una gestione sostenibile del settore dei rifiuti; si farebbe riferimento, per lo più, ad attività e contenuti che 'sono descritti in linea teorica, estrapolati da fonti normative' e le cui conclusioni non 'sono rigorosamente verificabili perché non sono mai supportate da metodologie e analisi tecniche'; addirittura 'non appare svolta alcuna caratterizzazione degli effetti o valutazione degli impatti che le azioni del PRGR potrebbero esercitare sulle matrici ambientali';

per ciò che riguarda il Piano di gestione dei rifiuti, lo stesso risulta privo di scelte strategiche, riducendosi ad una elencazione di intenti ed operando in assenza di analisi fondamentali quali i quantitativi di rifiuti per ciascun flusso, la valutazione circa l'evoluzione futura di tali flussi, la descrizione dei sistemi

./..

di raccolta, la gestione dei rifiuti da imballaggio, ecc.;

appare molto grave quanto sottolineato dal Ministero circa gli obiettivi e le strategie che 'paiono ricalcare meramente i contenuti della normativa sovraordinata di settore, non prevedono azioni, e sono pertanto prive di ogni approfondimento rispetto alla situazione regionale';

sebbene consapevole del notevole sbilanciamento impiantistico verso lo smaltimento in discarica, 'il PRGR si indirizza tutto su tale forma di gestione e non rappresenta una strategia operativa di prevenzione e riduzione del rifiuto, né di riciclo delle materie';

dalla nota del Ministero emerge, quindi, l'assenza di una reale programmazione con il procrastinare scelte di grande importanza che, in assenza di indirizzi concretamente gestionali, vengono rimandate a future valutazioni in tempi molto lunghi (5 anni, ad esempio, per l'individuazione di almeno 5 siti idonei alternativi per lo smaltimento dei rifiuti) o rimpallate agli enti di governo degli ATO che non sono ancora sorti né si sa quando saranno davvero operativi; il rinvio, a volte, è operato al momento della stesura definitiva del Piano, sottraendo in tal modo parti essenziali alla valutazione di VAS che deve estendersi, invece, alla stesura completa del Piano;

è sottolineata la mancanza di approfondimento su aspetti cruciali quali la definizione dei fabbisogni, i criteri per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti, la valutazione della necessità di ulteriori infrastrutture;

oggetto di censura è anche la scelta di scindere il PRGR in molteplici e specifici piani, laddove l'art. 199 del D.Lgs. 152/06 disciplina il Piano di gestione dei rifiuti quale documento unico in grado di pianificare le azioni necessarie in un'ottica sinergica;

la stessa correttezza formale dei documenti inviati dalla Regione è messa in discussione: il Ministero ha dovuto raccomandare, ai fini della chiarezza espositiva, l'utilizzo di terminologie e definizioni tratte dalla letteratura e dai riferimenti normativi, nonché l'utilizzo di dati ufficiali, validati e che non siano tra loro in contraddizione;

./..

inoltre, sono omessi ed ignorati importanti riferimenti normativi ai quali agganciare le relative politiche, sia per quanto riguarda le direttive europee di riferimento che in merito alla legislazione nazionale, con riferimenti, ad esempio, ad un decreto legislativo abrogato da tempo;

generiche appaiono le informazioni relative alla raccolta differenziata e ai metodi, modalità e strategie per potenziarla al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalle direttive europee del 65% partendo dall'attuale percentuale prossima al 20%;

in ultimo, è contestata la procedura adottata laddove la regione ritiene di non dover sottoporre il Piano a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 poiché non sono previste nuove localizzazioni di impianti e tutta l'impiantistica esistente è stata già oggetto di valutazione di incidenza nel precedente piano del 2012, dimenticando, tuttavia, di prevedere la creazione di 5 nuove discariche, sebbene senza localizzarle;

considerato che:

l'insieme di tali criticità non consentono alla Regione di portare avanti una programmazione che, in un'ottica unitaria ed organica, sia in grado di superare la perenne emergenza che ha connotato la gestione dei rifiuti nell'isola, né di tracciare il percorso per risolvere le gravi carenze impiantistiche o raggiungere adeguati livelli di raccolta differenziata, 'mostrandosi molto lontano dal disegnare per la regione Sicilia quella economia circolare che dovrebbe trovare, d'elezione, luogo di attuazione nel contesto isolano';

le osservazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente agli elaborati inviati dalla Regione siciliana si avvicinano molto ad una stroncatura su tutta la linea: ciò appare molto grave e inficia alla base il lavoro svolto dal Governo per l'uscita dall'emergenza;

tale lavoro appare quindi frettoloso e superficiale, più orientato a far presto che a trovare soluzioni ponderate e durature ad uno scenario molto critico;

le stesse reazioni del Governo alla nota ministeriale, diffuse sulla stampa e tese a minimizzare la reale portata delle critiche, gettano l'allarme sulla reale consapevolezza in merito alla

./..

inadeguatezza del PRGR;

per conoscere quali determinazioni ritengano di dover assumere circa la prosecuzione della procedura di adozione del PRGR nel rispetto della normativa vigente, nazionale e comunitaria, al fine di sanare le carenze riscontrate dal Ministero dell'Ambiente e dotare la regione di atti di programmazione e pianificazione nel settore dei rifiuti non più rinviabili.

(18 aprile 2019)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - LANTIERI
SAMMARTINO - CATANZARO - CAPEO

- Con nota prot. n. 25885/INTERP.17 del 18 giugno 2019, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 890 - Interventi urgenti sui livelli occupazionali degli addetti al servizio di raccolta rifiuti nel Comune di Monreale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Tech Servizi s.r.l. ha eseguito nell'intero territorio comunale di Monreale (PA), lo svolgimento quotidiano di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e speciali nel rispetto della normativa prevista dal D.lgs n. 152 del 2006;

tali maestranze sono state poste in servizio a far data dal 6.2.2015, giorno a partire dal quale i 30 operai sono stati assunti mediante contratto a tempo indeterminato, in conformità al CCNL;

rilevato che:

con nota dirigenziale 432/APGAT del 7.10.2015, l'Amministrazione comunale ha reso noto il proprio intendimento di provvedere all'affidamento del servizio in oggetto mediante procedura negoziata, senza previa comunicazione di un bando di gara, aggiudicando l'appalto in questione all'impresa Ecogestioni s.r.l. di Bagheria;

conseguentemente l'impresa Tech Servizi s.r.l. ha avviato la risoluzione dei rapporti di lavoro per giustificato motivo il 1° dicembre 2015, provvedendo a notificare atto stragiudiziale alla subentrante Ecogestioni s.r.l. ed al Comune di Monreale quale committente, con il quale si sono dichiarati disponibili all'assunzione, richiamandone il diritto ai sensi dell'art.6 del CCNL;

la normativa testé menzionata prevede, con particolare riferimento al suddetto articolo, in caso di avvicendamento delle imprese nella gestione dell'appalto/affidamento di servizi, l'obbligo dell'impresa subentrante di assumere ex novo senza effettuazione del periodo di prova, tutto il personale in forza a tempo indeterminato, ivi compreso quello in aspettativa ai sensi dell'art. 31 della legge n. 300 del 1970 che risulti in forza presso l'azienda cessante nel periodo dei duecentoquaranta giorni precedenti l'inizio della nuova gestione in appalto/affidamento previsto dal bando di gara e alla scadenza effettiva del contratto di appalto;

./..

atteso che:

in una nota del 10.12.2015, l' Ecogestioni s.r.l. non contestava l'applicazione dell'articolo 6 del più volte citato CCNL ma riteneva la committente e l'impresa cessante unici responsabili della mancata assunzione per colpevoli ritardi e/o omissioni nella comunicazione degli aventi diritto; la stazione appaltante avrebbe inserito nel capitolato di gara esclusivamente una clausola sociale ovvero l'impegno di assumere ed impiegare nello svolgimento del servizio, in via prioritaria, i lavoratori già dipendenti della società d'ambito Alto Belice Ambiente S.p.a. (ATO Pa 2) dichiaratisi disponibili;

considerato che:

tutti i suddetti lavoratori sono in possesso dei requisiti previsti dalla norma imperativa contrattuale richiamata, e quindi hanno maturato il diritto di essere assunti dall'impresa subentrante, provvedendo a ricorrere innanzi al Giudice per l'affermazione del diritto;

con sentenza n. 1836 del 21.09.2016 e n. 2513/2016, il Tribunale di Palermo, in funzione di Giudice del lavoro, ha accolto il ricorso dichiarando il diritto dei ricorrenti ad essere assunti dalla parte convenuta Ecogestioni s.r.l., senza periodo di prova ex art. 6 CCNL per i dipendenti di imprese e società esercenti esercizi ambientali FISE, con decorrenza dal 16.12.2015 con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, per le mansioni già svolte alle dipendenze della Tech Servizi s.r.l. in seguito a cambio appalto;

il Tribunale ha condannato altresì la parte convenuta Ecogestioni s.r.l. alla loro assunzione con detta decorrenza nonché al pagamento delle retribuzioni loro dovute dal 16.12.2015 alla data di effettiva assunzione a titolo di risarcimento;

la Corte d'Appello, con sentenza n.721/2018, in riforma della sentenza n: 1836/2016, si è espressa favorevolmente all'esecuzione della sentenza di primo grado sull'ammontare delle somme dovute dalla Ecogestioni s.r.l. a titolo di risarcimento;

preso atto che, sebbene le già richiamate sentenze facciano giurisprudenza, continua a registrarsi l'inerzia della società resistente che non solo ha ritenuto di non dover assumere gli odierni lavoratori, ma neanche ha considerato opportuno motivare le ragioni ostative di tale rifiuto;

./..

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative il Governo regionale intenda intraprendere al fine di porre rimedio alla questione posta dal sottoscritto interrogante;

se non si consideri l'ipotesi di provvedere al tempestivo reintegro dei 30 operai coinvolti, affinché si possa sopperire ad un danno che è già grave e irreparabile, non ultimo anche per le famiglie coinvolte;

se non si consideri opportuno predisporre un intervento immediato che contempli logiche operative con il fine di rendere più cogente la norma prevista dall'art. 6 del CCNL ad oggi disattesa dall'Amministrazione coinvolta e dall'impresa.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(13 giugno 2019)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 41189/IN.17 del 15 ottobre 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- Con nota prot. n. 4141/GAB del 29 aprile 2020 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 182 - Notizie circa gli interventi realizzati dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti.

Al Presidente della Regione, premesso che:

con delibera del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 2018, nel territorio della Regione è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla situazione di criticità nel settore dei rifiuti urbani; contestualmente, il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ed autorizzato ad avvalersi di apposita struttura di supporto, con spese a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018;

con Ordinanza del Capo della Protezione civile n. 513/2018, ai fini della realizzazione dei primi interventi urgenti, il Commissario delegato è stato autorizzato ad adottare disposizioni derogatorie in materia di affidamento di lavori pubblici e ad avvalersi delle procedure di cui agli artt. 63 (procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara) e 163 (procedura di somma urgenza e di protezione civile) del codice dei contratti pubblici;

con la stessa ordinanza, si limitava l'esercizio di tali poteri derogatori ad alcuni precisi interventi già finanziati con le somme del 'Patto per il Sud' quali: la realizzazione della VII vasca nella discarica di Bellolampo, il completamento di un impianto di compostaggio a Vittoria, lavori per la messa in esercizio ed adeguamento della discarica a Castellana Sicula, la realizzazione di due nuove vasche a Trapani ed, infine, la realizzazione di un impianto di compostaggio a Casteltermini;

considerato che:

lo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei Ministri aveva la durata di 12 mesi, decorso il quale la Regione avrebbe provveduto in via ordinaria al completamento degli interventi non ultimati;

tale termine è scaduto e il regime di emergenza, non essendo stato prorogato, è venuto meno;

con Ordinanza n. 582 del 29 marzo 2019, il Capo del Dipartimento della Protezione civile, ravvisata la necessità di portare a compimento le iniziative intraprese nelle fase emergenziale, ha trasferito le funzioni commissariali al Dirigente generale del

./..

Dipartimento regionale Acque e rifiuti, il quale prosegue tali funzioni in via ordinaria con il coordinamento degli interventi non ultimati e continuando ad avvalersi della struttura di supporto;

per conoscere:

quali provvedimenti abbia assunto nella qualità di Commissario delegato al superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti;

quali interventi siano stati realizzati e portati a compimento nella fase emergenziale e quali rimangano da ultimare;

se gli stessi interventi abbiano consentito il superamento dell'emergenza o se, viceversa, perduri inalterato lo stato di criticità iniziale;

quali ulteriori iniziative si intendano assumere al fine del definitivo superamento delle stesse criticità nel settore dei rifiuti in Sicilia.

(11 luglio 2019)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - SAMMARTINO
CATANZARO - CAPEO

- Con nota prot. n. 41188/INTERP.17 del 15 ottobre 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1010 - Precisazioni sull'espletamento della gara d'appalto per la bonifica di Monte Calvario a Biancavilla (CT).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel 1997, a Biancavilla, Comune della Città metropolitana Catania, viene scoperto, negli affioramenti rocciosi della Cava di Monte Calvario, un nuovo minerale con struttura anfibolica, in seguito denominato fluoro-edenite, con caratteristiche riconducibili all'asbesto;

il Monte Calvario forma una barriera di fronte alla cittadina etnea e, per decenni, è stato utilizzato come cava da cui asportare le rocce da utilizzare, dopo apposita macinatura e polverizzazione, nell'attività di creazione del calcestruzzo di cui avvalersi nella costruzione degli edifici pubblici e privati, non solo di Biancavilla;

nel 1998, l'Istituto superiore della sanità ha pubblicato uno studio sui dati relativi all'incidenza della mortalità del tumore maligno della pleura in Italia in riferimento al periodo compreso tra il 1988 e il 1992, utilizzando il database epidemiologico dell'Enea (dati di fonte Istat), attraverso il quale sono stati calcolati i tassi standardizzati di mortalità a livello regionale, provinciale e comunale, rapportando il numero di decessi osservati fra i residenti di ciascun comune al valore atteso delle mortalità per sesso per ciascuna regione, e Biancavilla, pur non essendo un paese industriale o con impatto ambientale dipendente da attività pericolosa, presenta un'incidenza della mortalità pericolosamente elevata, tanto da indurre l'Amministrazione comunale dell'epoca a interpellare l'I.S.S. per rintracciarne le cause;

tali cause, dopo un'intuizione di un tecnico comunale esperto in materia geologica, sono state direttamente individuate nelle polveri scaturenti dalle rocce della cava di Monte Calvario, usate per decenni a fini edificatori a Biancavilla e nei paesi limitrofi;

l'effetto immediato di questa scoperta ha indotto

./..

il Comune a chiudere la cava, dopo apposita espropriazione per motivi di sanità pubblica;

considerato, inoltre, che:

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante il D.M. n. 468 del 18 settembre 2001, recante il 'Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale', ha istituito, tra gli altri, il 'Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Biancavilla' come, appunto, intervento di bonifica di interesse nazionale;

a partire dal 2001, l'Amministrazione comunale di Biancavilla ha posto in essere altri atti consequenziali: a) la bitumazione delle strade sterrate della zona interessata dalla presenza di fluoro-edenite, in cui la circolazione dei mezzi pesanti provoca il sollevamento delle polveri; b) il getto di cemento speciale (noto come 'spritz beton') su alcune delle pareti della cava; c) la ristrutturazione di alcuni degli edifici comunali le cui facciate e gli intonaci interni si stavano sgretolando, compresa la scuola; d) l'intervento con la posa del manto sintetico sul vicino campo da calcio sito su terreni vicini; e) l'imposizione di nuove tecniche di lavorazione con misure di sicurezza speciali nel caso di interventi sulle strade o sugli edifici come ad esempio quella di incapsulare il terreno rimosso e bagnarlo continuamente durante l'attività; f) l'utilizzo di altri espedienti antipolvere;

con decreto del Ministro dell'Ambiente del 18 luglio 2002 è stato perimetrato il sito di interesse nazionale di Biancavilla, al cui interno eseguire gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza di emergenza, bonifica, ripristino ambientale;

l'impatto ambientale del fluoro-edenite è ormai riconosciuto, in quanto nel 2014 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Airc) ha classificato la fluoro-edenite tra gli agenti cancerogeni rientrante nella classe 1, come sicuramente cancerogeno, e nel 2015 l'Iss ha raccolto ulteriori studi su Biancavilla;

nel dicembre 2017, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha pubblicato uno studio del monitoraggio ambientale nel SIN di Biancavilla, dal quale si evince che nel corso degli anni, dal 2009 al 2017, le polveri di fluoro-edenite si sono ridotte grazie agli interventi posti in essere, ma ribadendo che tutto ciò non basta, perché ad ogni intervento edificatorio o demolitorio l'allarme può risalire;

./..

secondo l'Arpa, 'i dati sopraesposti mostrano nel complesso un andamento di significativa riduzione delle concentrazioni di fibre aerodisperse, mentre i superamenti registrati appaiono generalmente osservarsi in concomitanza di specifici interventi quali attività di scavo/demolizione, o in determinate condizioni meteorologiche' e che è di fondamentale importanza 'l'esercizio di un controllo particolarmente attento ed efficiente su tutte le attività che richiedono movimentazione di materiali e terre all'interno del SIN', oltre alla 'sinergia fattiva e collaborativa tra Enti ed Istituzioni';

nel 2015, nel frattempo, il MATTM ha previsto un investimeno di 12 milioni di euro con un progetto di realizzazione di un parco urbano proprio nella cava di Monte Calvario;

a seguito di quanto rilevato ed accertato circa la mortalità per mesotelioma pleurico, e introitate nella procedura le raccomandazioni formulate da parte del Ministero dell'ambiente e degli organi scientifici preposti (ISS, INAIL, ARPA, ISPRA e ASP) al fine di affrontare il 'rischio sanitario', il Comune di Biancavilla, a tal uopo, redige 'il progetto definitivo - Interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di cava di Monte Calvario per la fruibilità a parco', che viene approvato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. n. 316/STA del 06/06/2017;

nel novembre 2017, il Governo nazionale annuncia lo sblocco dei 12 milioni di euro previsti sin dal 2015 e, inoltre a quelli viene aggiunta, per le annualità 2018 e 2019, un'ulteriore provvista di 6 milioni di euro, e che pertanto diventa ormai responsabilità della Regione siciliana e del Comune di Biancavilla l'attività di espletamento della gara d'appalto per l'utilizzo dei fondi in questione;

il decreto dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità del 16 gennaio 2019, recante 'Prezzario unico regionale per i lavori pubblici 2019', pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 5 del 1° febbraio 2019, unitamente agli altri prezzari approvati a partire dal 2016, ha modificato in aumento talune voci inerenti i lavori pubblici, con la conseguenza di far lievitare i costi progettuali della bonifica permanente del Sin di Biancavilla di una somma tra i 400 mila e i 500 mila euro;

nell'estate 2018, come riportato da fonti di

./..

stampa, la procedura di appalto si vede costretta ad affrontare un altro nodo nel corso del suo iter, in quanto viene in risalto la necessità che si provveda alla progettazione, unitamente a quanto già previsto, di un sito nel territorio comunale in cui dislocare una discarica per inerti derivanti dall'edilizia e collegati inevitabilmente alle particelle di fluoro-edenite;

ancora, da fonti dell'informazione dello scorso maggio, si apprende che il Sindaco del Comune di Biancavilla dichiara che 'abbiamo dovuto fare delle modifiche progettuali con il Genio civile. La gara sarà espletata dalla Commissione regionale dei Lavori pubblici, probabilmente verso il mese di ottobre';

pertuttavia, in un articolo pubblicato pochi giorni or sono, ancora una volta, il Sindaco in questione pronostica la fine dell'anno in corso come tempo massimo per bandire la gara per i lavori di 'bonifica permanente', ma ricordando che 'dipende dalla Regione', alla quale - ripete - 'abbiamo inoltrato il progetto che prevede solo interventi di bonifica nell'area di Monte Calvario. Stiamo aspettando una risposta';

infine, c'è da sottolineare che, dai dati in possesso dei sottoscritti interroganti sarebbe nato un ulteriore intoppo in quanto dalla lettura della nota prot. n.52995 del 7 marzo 2019, redatta dall'Ufficio del Genio civile di Catania, si apprende che dopo 'un approfondimento istruttorio è emerso che la competenza ad esprimere parere in linea tecnica sul progetto esecutivo 'interventi di bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a parco', 'è della Commissione Regionale lavori pubblici', e che il responsabile del Genio civile di Catania avverte dell'annullamento della 'convocazione della prima riunione della Conferenza speciale di servizi indetta per il giorno 27 marzo' e invita l'Amministrazione comunale di Biancavilla a 'formulare apposita istanza di convocazione al Presidente della Commissione' citata;

nessuna notizia si ha in merito ad una presunta ulteriore convocazione all'uopo sopra descritto;

per sapere:

se quanto esposto in narrativa rappresenti lo stato dei fatti;

se abbiano notizie degli adempimenti richiesti alla Commissione regionale dei lavori pubblici presso l'Assessorato delle infrastrutture e della

./..

mobilità;

quale sia la road map della procedura d'appalto della bonifica permanente del sito Sin di Biancavilla;

quali siano le iniziative che il Governo regionale stia mettendo in atto affinché venga velocizzato l'espletamento della gara d'appalto di cui alla presente interrogazione.

(12 agosto 2019)

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO DI
PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.
PASQUA

- Con nota prot. n. 3414/IN.17 del 29 gennaio 2020, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- Con nota prot. n. 9948/GAB del 22 ottobre 2020 l'Assessore per l'energia ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 236 - Chiarimenti sul rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per la discarica per rifiuti non pericolosi sita in c.da Valanghe d'Inverno del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT) in favore della OIKOS s.p.a.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Tribunale di Palermo, Sezione III penale, ha condannato in data 18 luglio 2019, tra gli altri, Gianfranco Cannova, funzionario dell'Amministrazione regionale siciliana, e Domenico Proto, già presidente dell'OIKOS s.p.a., alle pene rispettivamente di anni 9 e di anni 6 per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, ai sensi degli artt. 81 cpv, 319 e 321 c.p.;

in data 9 agosto 2019, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, con decreto n. 981/S8- D.A.R., ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale relativa al 'rinnovo decreto di A.I.A. - art. 29-octies d.lgs. 152/2006 - D.R.S. 221/2009 - Discarica per rifiuti non pericolosi sita in c/da Valanghe d'Inverno' per la durata di 10 anni;

in data 13 dicembre 2019, sono state depositate le motivazioni della sopracitata sentenza di condanna (sentenza n. 5422/2019) e che a pagina 35 delle suddette motivazioni si legge in particolare che 'il Cannova metteva a disposizione del Proto, dietro laute consegne di denaro d'altri tipi di utilità, in una perpetua inquietante progressione criminosa, tutta a sua indubbia competenza nel settore dei rifiuti (...) guidando una missione distorta volta ad ottenere con ogni mezzo l'ampliamento delle discariche di rifiuti non pericolosi del Proto, in una direzione diametralmente opposta alle indicazioni della legge nazionale, della legge regionale (...) agitando il paravento del regime emergenziale';

considerato che:

le motivazioni del Tribunale, di fatto, evidenziano come tale 'missione distorta volta ad ottenere con ogni mezzo l'ampliamento delle discariche di rifiuti' possa aver caratterizzato, ab origine, l'intero procedimento autorizzativo a beneficio dell'OIKOS, garantendo a Proto ogni necessario avallo amministrativo per il conseguimento del suo obiettivo 'in una direzione

./..

diametralmente opposta alle indicazioni della legge nazionale, della legge regionale';

la sentenza ha dichiarato ciascun imputato, e dunque anche Proto, 'incapace di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di anni 3';

tale pena interdittiva non può non estendersi anche ai rapporti di Proto con la pubblica Amministrazione regionale;

per conoscere se non si ritenga di dover sospendere con effetto immediato il decreto n. 981/S8-D.A.R. del 09.08.2019 con il quale l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale relativa al 'rinnovo decreto di A.I.A. -art. 29- octies d.lgs. 152/2006 - D.R.S. 221/2009 - Discarica per rifiuti non pericolosi sita in c/da Valanghe d'Invernò' per la durata di 10 anni.

(9 gennaio 2020)

FAVA

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 73 - Realizzazione di impianti di compostaggio nel territorio della Regione siciliana.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

dalle deliberazioni di Giunta regionale relative all'impegno di risorse a valere sul c.d. Patto per il Sud, si evince che vi sono economie e/o somme non impegnate per circa 8 milioni di euro che potrebbero essere destinate ad interventi per migliorare la gestione dei rifiuti nel territorio siciliano;

sul PO FESR 2014/2020, analogamente, vi sono economie e/o somme non impegnate per circa 25 milioni di euro che potrebbero essere destinate alle stesse finalità;

l'utilizzo degli impianti di compostaggio contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza impiantistica e conseguente efficientamento del sistema;

per conoscere:

se non ritenga di dovere impegnare le economie a valere sulle risorse del PO FESR e del Patto per il Sud, pari a circa 33 milioni di euro, per la realizzazione di impianti di compostaggio e/o il ripristino di impianti già realizzati e non in uso;

se non ritenga, inoltre, di dovere definire criteri per la distribuzione di tali impianti nel territorio regionale, la loro localizzazione in aree pubbliche o private, le modalità di gestione e la copertura dei costi;

se non ritenga che una quota delle suddette risorse debba essere riservata agli impianti pubblici.

(11 luglio 2018)

BARBAGALLO

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1567 - Chiarimenti in ordine alla gestione amministrativa delle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'art 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, e successive modificazioni, ha disciplinato le modalità assunzionali delle SRR, limitando il reclutamento in primis al personale proveniente dai liquidati ATO ed il ricorso alle procedure di evidenza pubblica per eventuali figure non presenti in organico a seguito della mobilità;

dopo dieci anni dall'approvazione della citata l.r. 9/10, le SRR hanno da poco iniziato realmente le proprie attività e il nuovo piano dei rifiuti rimanda, appunto, ad un nuovo modello organizzativo come descritto dal disegno di legge di iniziativa governativa;

da più parti giungono notizie secondo cui in questa fase interlocutoria, alcune SRR stiano o abbiano proceduto all'assunzione di nuovo personale, eludendo inoltre l'obbligo di evidenza pubblica;

considerato che:

nel mese di ottobre 2019 in seno ad una riunione convocata presso l'Assessorato regionale dell'energia ed i servizi di pubblica utilità e presenti le SRR, la Regione e i Sindacati, l'Assessore ha dichiarato 'Non tollereremo assunzioni all'esterno o altre anomalie, bisogna assorbire tutto il personale storico nel rispetto di quanto previsto dalla legge regionale che regola il settore. Valuteremo lo stato delle procedure e quanto è stato fatto, quindi decideremo se sostituirci agli enti inadempienti.';

le voci di nuove assunzioni da parte delle SRR di fatto sconfesserebbero gli indirizzi della Regione, generando inoltre un appesantimento dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti e il conseguenziale aumento dei costi per la cittadinanza;

appare certamente paradossale che qualcuno possa assumere tali decisioni in questo periodo

./..

transitorio tra il piano rifiuti e l'approvazione della legge di riforma del settore dei rifiuti;

per sapere:

se non vi siano le condizioni perché si avvii un'azione ispettiva sulla gestione delle SRR, tesa ad accertare il rispetto della legge;

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e se abbiano intrapreso le opportune verifiche sulla validità della procedura di cui sopra;

se siano intenzionati ad avviare percorsi di verifica delle procedure di reclutamento del personale delle SRR da parte delle società aggiudicatrici in house e non dei servizi pubblici, al fine di prevenire possibili casi di un uso distorto delle disposizioni in materia, che inficerebbe il buon andamento della Pubblica Amministrazione regionale.

(23 giugno 2020)

PULLARA

- Con nota prot. n. 42601/IN.17 dell'11 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 316 - Copertura finanziaria per l'attuazione della legge regionale per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, considerato che:

i Comuni siciliani in ottemperanza all'art. 10 della legge regionale 29-aprile 2014 'Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto' e della conseguente circolare del 22 luglio 2015 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 7 agosto 2015, Parte I, n.32) 'Linee Guida per la redazione del Piano Comunale Amianto', hanno redatto i relativi piani comunali Amianto, attinenti al censimento di tutti i manufatti contenenti amianto (MCA) presenti nei relativi territori comunali;

la norma prevede una metodica che comporta in prima battuta l'autonotifica da parte dei cittadini in possesso nelle loro abitazioni/opifici di MCA, in seconda battuta attraverso schede di segnalazione redatte dal corpo dei Vigili Urbani;

necessita un'azione congiunta territoriale al fine di promuovere attività e fonti di finanziamento regionale, così come previsto dal Testo unico ambientale in caso di mancata bonifica e rischi concreti per la salute pubblica;

dall'esito del censimento di cui sopra si evince una forte presenza di coperture in eternit;

le su citate coperture presentano un elevato degrado e dissesto, tali da innalzare il grado di rischio di dispersione di fibre di amianto nella matrice ambientale circostante;

la situazione ambientale è fortemente compromessa e non può essere gestita autonomamente dalle singole amministrazioni comunali per mancanza di disponibilità delle necessarie risorse finanziarie per le suddette bonifiche;

per conoscere:

quali iniziative e/o provvedimenti abbiano adottato, ad oggi, con l'obiettivo di assicurare l'attuazione dell'art. 10 della legge regionale n. 10 del 2014;

./..

se non ritengano opportuno, con l'urgenza resasi dovuta, reperire le risorse necessarie al fine di concedere ai Comuni, singoli o associati, un contributo finalizzato alla rimozione, trasporto, stoccaggio e conferimento all'impianto di trasformazione, di cui all'art. 14 della l.r. n. 10 del 2014, dei manufatti in amianto presenti nei siti, negli impianti, negli edifici e nei mezzi, pubblici e privati, con la finalità di risanare il territorio a garanzia della salute dei cittadini.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 luglio 2020)

CALDERONE - SAVONA - PAPAIE
PELLEGRINO - GALLO - MANCUSO
CAPUTO

- Con nota prot. n. 40859/INTERP.17 del 2 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1720 - Intervento al fine di conoscere lo stato dei collaudi e i tempi di consegna degli impianti di depurazione e delle opere fognarie nelle isole di Lipari e Vulcano.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in ragione della criticità in cui versano i centri abitati di Lipari e Vulcano è stato realizzato un importante intervento integrato, consistente nella realizzazione degli impianti di depurazione, opere fognarie - I' lotto funzionale; Sez. B Isola di Lipari - impianto di depurazione, opere fognarie, Sez. C - Isola di Vulcano - impianto di depurazione, rete fognaria centro urbano I lotto funzionale; Sez. D - Isola di Vulcano - impianto di dissalazione;

gli impianti sopracitati sono stati eseguiti dal Raggruppamento di imprese - capogruppo VEOLIA ITALIA S.p.A. - costituito tra VEGLIA W.T.I. S.p.A. /IMPRE.CO.GES.r.l. / F.A.G.O. S.r.l.;

rilevato che gli impianti realizzati sono stati completati ma restano inattivi in assenza di collaudo e ciò priva le comunità isolane di una rete fondamentale nel quadro delle opere di urbanizzazione primaria;

considerato che:

nell'atto di transazione, sottoscritto in data 11.06.2019 tra il Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti, Ing. Salvatore Cocina, nella qualità di soggetto attuatore, e l'ATI sopraindicata era stata stabilita, in maniera prescrittiva, la data entro la quale i collaudi degli impianti, individuati contrattualmente nelle Sez. B, C e D, dovevano essere eseguiti;

unitamente all'assenza di qualunque attività di collaudazione delle opere (così come disciplinato all'art. 4 del succitato atto di transazione) ,nonché, di presa in consegna delle stesse, da parte della Commissione di Collaudo, non è stato adottato alcun atto dalla Amministrazione regionale contraente e, specificamente, non risultano corrisposti alle Società raggruppate in A.T.I. gli oneri contrattuali di manutenzione straordinaria degli impianti (manutenzione ininterrottamente eseguita dall'A.T.I.), previsti nell'atto

./..

transattivo e a carico della Regione;

per sapere se non ritenga necessario e urgente procedere all'adozione dei provvedimenti cui la Amministrazione regionale risulta vincolata, al fine di consentire il collaudo e la consegna delle opere con la loro messa in funzione, nella piena tutela dell'interesse pubblico e delle imprese che hanno realizzato i lavori.

(9 settembre 2020)

CRACOLICI

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1868 - Chiarimenti in ordine alla chiusura dell'impianto di conferimento dei rifiuti della D'Angelo Vincenzo S.r.l. di Alcamo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che l'impianto di conferimento dei rifiuti della D'Angelo Vincenzo S.r.l. di Alcamo (TP) è stato autorizzato dalla Regione alla gestione del conferimento dei rifiuti di diversi comuni sia delle ex province di Trapani, di Palermo che di alcuni comuni della provincia di Ragusa quali Acate, Chiaramonte Gulfi e Vittoria;

ritenuto che:

si è appreso che la dirigenza del detto impianto ha comunicato all'Amministrazione regionale di aver raggiunto la capacità massima di conferimento e di trovarsi nella necessità di sospendere ogni e qualsivoglia attività;

tale circostanza ha determinato una grave ricaduta di natura igienico-sanitaria in tutti i comuni che conferivano presso il detto impianto;

i sindaci dei Comuni del distretto Socio Sanitario D39 hanno rappresentato sia alle autorità preposte sia pubblicamente la pericolosa situazione sanitaria dei propri territori determinata dalla chiusura della discarica di Alcamo;

per sapere:

se il Governo regionale abbia predisposto idonee strategie per limitare e arginare l'ennesima crisi igienico-sanitaria legata alla gestione dei rifiuti;

se vi siano altri impianti di conferimento dei rifiuti nelle medesime condizioni;

quali siano i provvedimenti che il Governo regionale ha intenzione di prendere per migliorare il sistema di gestione e conferimento dei rifiuti dei Comuni siciliani.

(19 novembre 2020)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

./..

- Con nota prot. n. 2445/IN.17 del 21 gennaio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- 26 gen 2021 Trasformazione in scritta
Seduta n. 246 Assessore Salute

- V. comunicazione resa dalla Presidenza dell'Assemblea nella seduta d'Aula n. 246 del 26 gennaio 2021.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2241 - Chiarimenti in merito alla gestione pubblica del servizio idrico regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite n. 64/92 del 28 luglio 2010 ha riconosciuto che il 'diritto all'acqua potabile ed ai servizi igienico sanitari è un diritto dell'uomo essenziale alla qualità della vita ed all'esercizio di tutti i diritti dell'uomo';

la risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani n. 15/9 del 30 settembre 2010 ha affermato che 'il diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari deriva dal diritto ad un livello di vita adeguato ed è indissolubilmente legato al diritto a migliorare lo stato di salute fisica e mentale così come al diritto alla vita ed alla dignità';

nel 2004, durante la XIII Legislatura regionale, si è proceduto alla liquidazione, ancora in atto, dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) e alla privatizzazione delle reti e degli impianti che forniscono l'acqua grezza dei pozzi e delle dighe siciliane in ogni territorio. Da ciò ne deriva la costituzione della società mista Siciliacque, controllata per il 75% dalla multinazionale privata francese Veolia e per il 25% dalla Regione siciliana;

il 12 e 13 giugno 2011 si sono svolti i due referendum Popolari, promossi dal Forum Italiano Movimenti per l'Acqua, in merito alla gestione pubblica del servizio idrico nel territorio nazionale;

attraverso i referendum sopracitati il 97,9% della popolazione siciliana ha espresso parere favorevole ad una gestione pubblica del servizio idrico sul territorio nazionale;

nonostante la volontà evidente della popolazione siciliana, ad oggi, in Sicilia non si è ancora fatto seguito alla volontà popolare espressa in occasione del referendum svoltosi nel 2011;

il non rispetto del risultato emerso si riflette nella non applicazione della legge regionale

./..

19/2015, la quale, all'art. 1, sancisce che l'acqua rappresenta un diritto umano inalienabile non assoggettabile a ragioni di mercato;

all'art. 4 della sopracitata legge regionale si sancisce che la gestione del servizio idrico regionale è realizzata senza scopi lucrativi;

considerato che:

allo stato attuale, il servizio di depurazione all'interno del territorio regionale rappresenta una criticità con ripercussioni ambientali, sanitarie ed economiche generando costi esorbitanti che potevano essere evitati: in occasione della presentazione dell'aggiornamento del Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia, l'Assessorato regionale energia e servizi di pubblica utilità ed il Ministero dell'ambiente attestavano alla Sicilia il 75% delle procedure d'infrazione comunitarie per la depurazione, con un costo di 350.000 euro al giorno; l'affidamento della gestione del servizio idrico regionale ad un ente privato ha portato ad un aumento esponenziale ed ingiustificato dei costi dell'acqua in Sicilia;

a Siciliacque si affida la gestione e vendita delle acque siciliane, ma non la ben più onerosa gestione delle dighe, che restano in capo alla Regione;

dal 2013 al 2015, per effetto della legislazione nazionale, tutti gli ATO sono stati commissariati in attesa dell'approvazione di una legge quadro di riferimento che individuasse le autorità che li sostituissero nelle funzioni, con la l.r. 19/2015 le ATI;

come si apprende da fonti giornalistiche, la Quarta sezione civile e fallimentare del Tribunale di Palermo presieduta dal giudice Giovanni D'Antoni, con provvedimento del 4 giugno 2021, ha dichiarato fallite le società Girgenti Acque Spa e Hydortecne Srl, incaricate della gestione del servizio idrico nel Libero Consorzio comunale di Agrigento <https://livesicilia.it/2021/06/10/cala-ilsipario-su-girgenti-acque-il-tribunale-la-dichiarafallita/>;

la gestione del Sistema Idrico Integrato dei Liberi Consorzi comunale di Caltanissetta ed Enna è tutt'oggi affidata a società private. Da quanto si apprende da numerosi articoli di stampa, la gestione del servizio da parte di queste società porterebbe a dei disservizi nella fornitura idrica alle popolazioni di riferimento;

vi è la concreta preoccupazione che all'interno

./..

del territorio regionale si continui a procedere con una gestione privata del sistema idrico regionale e non si dia la corretta applicazione a quella che è stata la volontà espressa dalla popolazione siciliana in occasione del voto referendario del 2011,

per sapere:

quali misure abbiano intenzione di adottare per far sì che la gestione del sistema idrico regionale avvenga ad opera di un ente pubblico avvalorando quella che è stata la volontà espressa dai cittadini siciliani nel 2011, abbandonando, quindi, l'affidamento della gestione di un servizio primario a società private;

quali siano le ragioni che abbiano portato alla non applicazione degli articoli non cassati dalla Corte costituzionale della legge regionale n. 19 del 2015;

quali misure abbiano intenzione di adottare per risolvere gli annosi disservizi che continuano a persistere nei territori dove ancora la gestione del servizio idrico è affidata a società private.

(15 giugno 2021)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 24417/IN.17 del 14 luglio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 414 - Interventi su Ponte Barca per l'approvvigionamento idrico per l'agricoltura e la tutela avifaunistica dell'Oasi.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

un mese fa presso l'oasi di Ponte Barca, dove insiste la omonima 'traversa fluviale', si è verificato lo svuotamento dell'invaso a monte di detta infrastruttura, sita sul fiume Simeto, nel territorio del Comune di Paterno', sito nella Città Metropolitana di Catania;

dopo il prosciugamento del serbatoio idrico di Sciaгуana sito nel Libero Consorzio comunale di Enna di qualche giorno prima, anche quello che è accaduto nella Città Metropolitana di Catania, ha determinato un allarme generale sia tra gli agricoltori della zona che tra le associazioni ambientaliste;

secondo le segnalazioni sopraggiunte, l'azione di parziale svuotamento dell'invaso di Ponte Barca pare si verifichi a cadenza periodica nella stagione tardo primaverile, per poi ricolmarsi nelle settimane successive, tuttavia stavolta ciò non sta avvenendo, con grave danno sia per l'ambiente avifaunistico che per l'irrigazione dei campi agricoli che attingono dal Simeto per le relative colture;

in atto il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio 4 Gestione Infrastrutture per le Acque, gestisce la traversa Ponte Barca (n° arch S.N.D. 1575);

la traversa in alveo, la cui struttura è in calcestruzzo armato su fondazione diretta, è costituita da un corpo principale comprendente le opere di regolazione del livello e di scarico a valle delle acque non derivate, nonché da un corpo laterale delle opere di presa. Il corpo principale della traversa è costituito da una platea di fondo suddivisa in quattro parti giuntate, ognuna delle quali costituisce la fondazione di una pila centrale e due semipile laterali, per un totale complessivo di n. 7 pile centrali e n. 2 pile aventi funzione di spalla, tra le quali sono posizionati gli organi di regolazione;

./..

considerato che:

allo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiamento naturale della fauna selvatica ed al fine di garantire adeguata protezione della fauna lungo le rotte di migrazione interessanti il territorio della Regione, le aree che risultano idonee vengono costituite in oasi di protezione e rifugio della fauna;

con decreto dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste del 16-092009, è stata istituita l'oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica denominata 'Ponte Barca' nel Comune di Paternò;

L'Oasi Ponte Barca si estende per circa settanta ettari. L'edificazione della traversa, pur modificando l'assetto originario, ha determinato la formazione di un invaso che attira numerosi uccelli acquatici, quali l'airone cenerino, l'airone rosso, la gazzella, la nitticora, la sgarza ciuffetto, il martin pescatore, la folaga, la gallinella d'acqua, l'usignolo di fiume, il beccamoschino; la cannaiola e il falco di palude;

il Ministero dell'Ambiente, con l'obiettivo della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del luogo, ha inserito la zona in cui insiste l'Oasi di Ponte Barca all'interno dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS) individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, con il codice ITA070025, denominata 'Tratto di Pietralunga del fiume Simeto';

successivamente, l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha emanato i decreti del 21 febbraio 2005, con i quali ha inserito la stessa area tra Sic e Zps del territorio regionale, e del 5 maggio 2006 con i quali ne ha approvato le relative cartografie;

le associazioni a tutela del fiume Simeto hanno fatto presente che 'la traversa idraulica che dà origine all'Oasi è stata progettata per contenere un volume di acqua pari a 800 mila metri cubi', e che peraltro detta infrastruttura 'risulta in gran parte interrata e quindi bastano poche decine di migliaia di metri cubi di acqua per riempirla. Bastano cioè poche decine di centimetri in più o in meno di livello idrico per determinare condizioni ottimali per la fauna o, in mancanza condizioni disastrose come quelle che si stanno verificando';

'a maggio il livello della zona umida a monte della traversa si è abbassato, svuotandola e facendo

./..

emergere il fondo fangoso e la vegetazione acquatica: uccelli, rettili, anfibi, pesci hanno interrotto la nidificazione perdendo uova e piccoli, con un danno ambientale enorme per le specie rare e con problemi di conservazione';

pochi giorni fa si è tenuto un incontro in cui, oltre ad alcuni rappresentanti delle associazioni che da anni sono attive nella protezione della fauna e, in generale, dell'ambiente naturale del Simeto, era presente sia il Dipartimento Acqua e Rifiuti che gestisce la traversa di Ponte Barca che il Consorzio di bonifica n. 9 di Catania che si occupa dell'approvvigionamento idrico dei terreni agricoli della zona;

all'esito della riunione, sarebbe emerso l'impegno dell'Ente gestore, da un lato, di ripristinare entro pochi giorni il livello dell'invaso a monte della traversa in questione e, dall'altro, di assicurare che anche a valle della stessa si possano 'mantenere le condizioni ecologiche del fiume';

nonostante le determinazioni prese nella riunione citata, il problema è ancora lontano dall'essere risolto in maniera definitiva perché, tenuto conto della facilità con cui il livello idrico sale a causa dell'innalzamento dei fondali, occorre prendere seri impegni affinché questi fondali vengano ripuliti;

risulta altresì urgente predisporre anche la manutenzione adeguata alle paratoie della traversa;

inoltre, a causa dello svuotamento idrico, la vegetazione rimasta, in mancanza di piogge, potrebbe essere facile vittima di atti incendiari, dolosi o fortuiti, che occorre evitare tramite, per esempio, l'installazione di impianti di videosorveglianza;

infine, in quanto occorre prendere seri impegni anche di fronte alle lamentele che gli agricoltori rivolgono da decenni alla Regione siciliana per il mancato e adeguato approvvigionamento idrico a beneficio delle colture servite dal bacino fluviale del Simeto, risulta improrogabile la necessità di promuovere la collaborazione fra tutti gli enti regionali che in qualche modo hanno competenze e responsabilità per affrontare le varie questioni sottolineate nella presente interrogazione per dare risposte definitive sia agli agricoltori che alle associazioni ambientaliste;

per conoscere:

quali siano gli interventi a breve e lunga scadenza che intendano porre in essere per risolvere le diverse problematiche descritte in particolare

./..

per la tutela avifaunistica dell'area del Simeto e
per l'approvvigionamento idrico;

se non ritengano di intervenire al più presto
attraverso l'impiego di una sorveglianza tramite
personale regionale e/o strumenti tecnologici
nell'area per scongiurare l'appiccarsi di roghi in
prossimità dell'imminente stagione secca;

se non ritengano di riunire tutti i soggetti,
pubblici e privati per giungere ad un cronoprogramma
che dia a ciascuno dei compiti in tempi certi e
valutabili.

(16 giugno 2021)

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA -
PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 25491/INTERP.17 del 23 luglio
2021 il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica
utilità.

XVII Legislatura ARS
INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2299 - Attuazione del decreto n. 504 del 6/05/2020 - PO FESR 2014/2020 in materia di energia sostenibile e qualità della vita.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con il decreto n. 504 del 6 maggio 2020 si è approvata la graduatoria aggiornata delle n. 117 operazioni ammesse al finanziamento per la concessione di incentivi, a fondo perduto, finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalternanti delle imprese, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo;

con successivi d.d.g. le imprese partecipanti, aventi i requisiti richiesti, hanno ottenuto la concessione di tali contributi;

considerato che:

ad oggi, nessuna impresa, già riconosciuta con d.d.g. n. 504 del 6 maggio 2020, Attuazione del decreto n. 504 del 6/05/2020 - PO FESR 2014/2020 - Asse prioritario 4 'Energia sostenibile e qualità della vita 'Obiettivo tematico OT4 - Azione 4.2.1 - Avviso pubblico con procedura valutativa a sportello per la concessione di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese compresa l'installazione di impianti ha ricevuto la di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo - Aggiornamento della graduatoria delle operazioni ammesse e finanziabili e dell'elenco delle operazioni non ammesse, ha ricevuto la notifica ufficiale via pec del decreto con il quale viene formalmente concesso il contributo di cui sopra, senza la quale notifica il decreto emanato non può ritenersi valido;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto su esposto;

se non reputino di avviare un' indagine conoscitiva per comprendere le motivazioni di tale enorme ritardo;

se non ritengano di attivare tutte le procedure

./..

burocratiche per accelerare sia l'inoltro del su citato decreto che attesti l'autorizzazione dell'inizio dei lavori e a seguire l'accredito di tali somme alle imprese, aventi i requisiti richiesti, che, con d.d.g. n. 504 del 2020, sono già state riconosciute per l'accesso al contributo a fondo perduto.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(20 luglio 2021)

PELLEGRINO

- Con nota prot. n. 39431/IN.17 del 9 settembre 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.